

(PRPI)

L'ACCORDO TRA OPEN-AI E AMAZON SPINGE IL NASDAQ. ANCHE NVIDIA CONTINUA A CORRERE

Sulle borse è ancora febbre da AI

Primo Piano

In assenza di dati macro per lo shutdown, Wall Street procede per inerzia. L'auto spinge il Dax (+0,6%) mentre al Ftse Mib (+0,1%) non basta il rally di A2A (+7,2%). Cambio euro-dollaro ai minimi da 3 mesi

di Luca Carrello

A novembre la temperatura sui mercati resta alta e la febbre da AI continua ad alimentare il rally di Wall Street. Anche nel penultimo mese dell'anno, insomma, potrebbero ripetersi gli stessi trend che a ottobre hanno fatto guadagnare più del 2% all'S&P 500 e al Nasdaq quasi il 5%. Il listino tecnologico resta il più caldo: ieri verso fine seduta saliva di un altro 0,7%. La scossa è arrivata sempre da OpenAI, che ha aggiunto Amazon (+5% a due ore dalla chiusura) alla sua lunga lista di alleanze. Questa volta si parla di un accordo da 38 miliardi di dollari che aprirà i data center di Aws alla casa

madre di ChatGpt. Al loro interno ci sono migliaia di gpu Nvidia, finite al centro anche di un'altra megaintesa. Proprio ieri gli Usa hanno concesso a Microsoft di esportare i chip della regina di Wall Street (capitalizza 5 mila miliardi) negli Emirati per costruire data center. Due buone notizie per Nvidia, che in serata guadagnava il 4%.

Di solito Washington non dà questi permessi con leggerezza. Lo dimostra la lunga contesa con la Cina, che continua a non avere accesso ai chip americani più avanzati. Dopo il faccia a faccia tra Trump e Xi Jinping di settimana scorsa la tensione tra le due superpotenze è diminuita, altro fattore che ha spinto i mercati. Ulteriore benzina è arrivata dalle trimestrali, con oltre l'80% delle aziende dell'S&P 500 che finora ha battuto le attese. Se si guarda l'andamento in borsa, però, solo i titoli tech corrono mentre gli altri faticano. Del resto il morale non è dei migliori. L'enorme mole di investimenti nell'AI preoccupa mentre lo shutdown va avanti inesorabile e domani diventerà il più lungo della storia. «Che cosa comporta tutto ciò?», si chiede David Pascucci, market analyst di Xtb. «In generale la mancanza dell'uscita dei dati macro (fermi per colpa del blocco dei fondi federali, ndr) porta a un proseguimento tecnico dei mercati per inerzia».

Per le borse europee, invece, ottobre è stato il settimo mese consecutivo in rialzo. Gli ultimi guadagni sono targati utility. «Il loro è un rally prolungato con un +26% da gennaio», spiega Gabriel Debach, market analyst di eToro. «Il comparto è trainato da una narrativa chiara: tassi in stabilizzazione, transizione energetica ed elettrificazione come pilastri di lungo periodo». Ieri anche le auto sono tornate a dare il loro contributo, rinvigorite dalla speranza che la Cina riautorizzi le esportazioni dei chip di Nexperia. Pechino li aveva bloccati dopo la nazionalizzazione decisa dall'Olanda, stop che ha messo a rischio la produzione di veicoli in Europa.

Il Dax (+0,6%) e i suoi colossi dell'auto (Volkswagen +2,3%) ne hanno beneficiato più di tutti, mentre le altre borse Ue hanno chiuso la seduta contrastate. In Italia, invece, la frenata dell'inflazione (+1,2% a ottobre) non ha rinvigorito il Ftse Mib (+0,1%), appesantito da Campari (-2,4%) dopo il maxi-sequestro delle azioni della controllante Lagfin per presunta evasione fiscale. Milano ha retto grazie ad A2a (+7,2%), in grande slancio dopo che Morgan Stanley ha alzato il giudizio a overweight e il target price a 3,25 euro da 2,55 euro. Piazza Affari attende ora le trimestrali di grandi banche come Mps, Bpm e Bper e si gode la promozione di Scope Rating, che venerdì ha migliorato l'outlook dell'Italia a positivo confermando il rating BBB+. Un altro riconoscimento delle agenzie di rating, che ha contribuito al calo dello spread a 74 punti.

Le altre novità sono arrivate dal petrolio, salito per il quarto giorno consecutivo (Brent e Wti +0,4%) dopo che l'Opec+ ha deciso di incrementare la produzione a dicembre, ma ha sospeso gli altri aumenti previsti nei primi tre mesi del 2026. Il dollaro invece continua a guadagnare terreno da quando la Fed, dopo aver tagliato di nuovo i tassi, ha messo in dubbio una nuova sforbiciata a dicembre. I mercati ci credono comunque, ma intanto il cambio euro/dollaro è ai minimi da tre mesi (1,152) e i rendimenti dei

Treasury decennali sono tornati sopra il 4,1%. (riproduzione riservata)

(PRPI)

IL NUOVO MECCANISMO EUROPEO ETS2 FARÀ PAGARE LE EMISSIONI PER TRASPORTI ED EDIFICI

Bce studia l'effetto Green Tax

Primo Piano

La frenata sul sistema può ridurre il carovita atteso. I mercati non si aspettano un taglio dei tassi ma la mossa resta possibile se sarà richiesta dall'economia. Buba aperta a ogni opzione

di Francesco Ninfole

Il mercato non si aspetta un taglio dei tassi Bce nel consiglio direttivo di dicembre, ma la banca

centrale resta aperta alla possibilità di una riduzione nel caso fosse richiesto dai dati e dalle proiezioni economiche. In tal senso è da valutare l'impatto sull'inflazione del nuovo Ets2 (Emissions Trading System), il sistema Ue che farà pagare dal 2027 le emissioni di anidride carbonica nei trasporti e nel riscaldamento degli edifici. La presidente Christine Lagarde ha sottolineato a Firenze, dopo la riunione del 30 ottobre, che la Bce è ora «in una buona posizione» sui tassi, ma «farà tutto il necessario per restarci». Lagarde ha chiarito che la politica monetaria Bce «non è fissa» e che il target di inflazione è «simmetrico» al 2%. Di conseguenza non c'è un'asticella alta per un taglio, come invece suggerito da

alcuni falchi del consiglio direttivo. I mercati scontano al 50% un altro taglio entro settembre 2026.

Ieri anche il presidente della Bundesbank Joachim Nagel non ha escluso nessuna opzione: «Dalle proiezioni di settembre i dati non sono sostanzialmente cambiati», ha detto in un podcast. «A dicembre esamineremo le nuove proiezioni e poi prenderemo una decisione sulla base dei dati. Teniamo aperte tutte le opzioni e penso che questo sia l'approccio più appropriato, date le numerose incertezze».

Così un taglio Bce nei prossimi mesi non è certo, ma non è neppure da escludere a priori. Saranno importanti le proiezioni economiche di dicembre che per la prima volta daranno un quadro sul 2028. Gli economisti sono attenti in particolare agli effetti del nuovo Ets2 (Emissions Trading System) che aumenterà di circa lo 0,2% l'inflazione 2027, ora attesa dalla Bce all'1,9%.

I governi europei però vogliono evitare un balzo nei prezzi dell'energia, peraltro in un anno di elezioni in Italia, Francia e Spagna. I Paesi stanno chiedendo alla Commissione Ue di ridurre o spalmare l'impatto di Ets2. Di conseguenza l'inflazione dell'Eurozona nel 2027 potrebbe scendere in modo più netto sotto il target Bce del 2%. Le proiezioni di dicembre includeranno una diluizione dell'effetto negli anni dopo il 2027. Ora Francoforte si attende il carovita sotto l'obiettivo già nel 2026 (1,7%). E non è escluso l'undershooting nel 2028. In tal caso la banca centrale potrebbe ritrovarsi sotto il target per tre anni.

La Bce non considera soltanto le proiezioni economiche di base, ma anche i rischi attorno allo scenario principale atteso. In quest'ottica sarà considerata anche l'inflazione non legata all'energia. L'Ets2 è inoltre solo uno dei molti fattori valutati nelle proiezioni. Per esempio, l'inflazione potrebbe risalire se i prezzi di gas e petrolio aumenteranno e se l'euro si deprezzerà rispetto al dollaro e alle principali valute. La banca centrale considera anche i rischi al rialzo sul carovita, come quelli legati alle filiere produttive e alle terre rare. In ogni caso una deviazione persistente dal target obbligherebbe la Bce a considerare un nuovo taglio.

Francoforte ha ridotto i tassi dal 4% al 2% tra giugno 2024 e giugno 2025. Nell'ultima riunione è stato confermato l'approccio «wait and see» a causa dell'incertezza ancora alta sull'economia. La Bce è stata per il momento rassicurata dalla crescita del pil dello 0,2% nel terzo trimestre nell'Eurozona, lievemente sopra le attese. A dicembre lo scenario economico sarà comunque valutato alla luce dei nuovi dati. (riproduzione riservata)